

DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA

Relazione anno di Formazione

A.S. 2011/2012

"Una bella differenza"



Tutor: Raffaella Boni

Relatrice: Angela Di Tecco

**" SIAMO SEMPLICI API OPERAIE NOI INSEGNANTI CHE
LAVORIAMO CON IMPEGNO COSTANTE PER DARE NUTRIMENTO
MORALE E CULTURALE A COLORO CHE SARANNO LE DONNE E
GLI UOMINI DI DOMANI"**

(Rosaria Napolitano, Educatrice Italo Calvino)

INDICE

PREMESSA

1

PRIMA PARTE

1.1.	INTRODUZIONE	2
1.2.	ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	4
1.3.	ANALISI DEL PLESSO	7
1.4.	PRESENTAZIONE DELL'ÉQUIPE PEDAGOGICA	9
1.4.1	PRESENTAZIONE DELLA CLASSE	11

SECONDA PARTE

2.1.	LABORATORIO DI ANIMAZIONE MUSICO-TEATRALE	14
2.2.	ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ PER L'ATTUAZIONE DEL LABORATORIO TEATRALE-MUSICALE	15
2.3.	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	16
2.4.	FOTO DEGLI ALUNNI	17

TERZA PARTE

3.1	CONCLUSIONI	19
3.2	RINGRAZIAMENTI	20
3.3	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	21
3.4	ALLEGATO COPIONE	22

PREMESSA

La presente relazione, prevista alla fine dell'anno di formazione, non si propone soltanto come semplice adempimento di quanto disposto dalla legge n. 270 del Maggio 1982, ma anche e soprattutto come fondamentale momento di riflessione a posteriori sull'esperienza di un anno di lavoro scolastico.

Ho suddiviso l'elaborato in tre parti : la prima parte è stata dedicata alla presentazione personale ed al contesto nel quale opero. La seconda parte è stata dedicata al progetto di musica, da cui prende il titolo la presente relazione, che ha visto la partecipazione di tutta la classe. Nella terza parte, infine, ho tratto le mie conclusioni.

Alla presente relazione viene allegato il copione "Una bella differenza".

1.1 INTRODUZIONE

Prima di procedere alla stesura della relazione conclusiva circa le mie esperienze di formazione e di insegnamento, vorrei presentare un excursus del mio curriculum personale e professionale.

Mi chiamo Angela Di Tecco e insegno a Vignola, nella classe V°C della scuola Italo Calvino. Ho conseguito la Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria nell'Ottobre del 2005. Pochi mesi dopo fui chiamata dalla Direzione Didattica di Vignola per una breve supplenza sul posto di sostegno, la prima. Era il 6 febbraio 2006, avevo 23 anni e con me avevo una piccola valigia che non riusciva a contenere tutta la gioia che provavo in quel momento. Ricordo con emozione quando uno dei bambini mi chiamò per la prima volta "maestra": mi sentivo gratificata e contenta del ruolo che rivestivo. Quella prima supplenza si prolungò fino a giugno e fu riconfermata per l'intero anno successivo.

Nell'anno scolastico 2007/08, mi inserii nella graduatoria di Isernia. In quei due anni ho avuto modo di conoscere molteplici realtà scolastiche, ambienti diversi, alunni estremamente differenti, plessi dislocati in palazzine uso abitazione, classi con pochi studenti e anche pluriclasse. Ed è stato soprattutto in quest'ultimo contesto che ho potuto apprezzare la valenza positiva di una diversa organizzazione didattica del gruppo classe, laddove alunni iscritti in classi diverse lavoravano insieme.

Il secondo anno, nella provincia di Isernia, fui chiamata dall'Istituto Comprensivo di Castelpetroso dove per la prima volta ebbi l'incarico di insegnante curricolare. Fu un'esperienza bellissima e nello stesso tempo impegnativa! Ho insegnato in una quinta, come docente prevalente, in un contesto scolastico numericamente ridotto, in cui ho assunto un ruolo di factotum: mi occupavo un po' di tutto, dalla modulistica alla dotazione tecnologica della scuola ai rapporti con enti e associazioni.

Per me è stato stimolante questo approccio lavorativo perchè rendeva più completa la mia figura.

L'esigua richiesta di supplenze, le graduatorie piene e statiche nella provincia di Isernia, mi hanno convinta, al termine dei due anni, a riprendere quella valigia piena di sogni e aspettative e ad iscrivermi nella provincia di Modena, ottenendo subito un incarico al 30 giugno a Vignola sul sostegno. Il clima sereno e collaborativo con i colleghi e con il personale della segreteria mi ha indotto a riconfermare questa sede da neoassunta.

In questi sei anni ho maturato alcune convinzioni riguardo al mondo della scuola, prima fra tutte il ruolo fondamentale del lavoro dell'insegnante, sia per la "materia" con cui dobbiamo lavorare (i bambini sono il futuro della vita), sia perchè sono convinta che

l'insegnante, con il suo bagaglio di competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche, didattiche, organizzative e relazionali, con la sua motivazione ed entusiasmo, rappresenta l'indicatore prioritario di qualità della scuola. Il lavoro che noi insegnanti siamo chiamati a fare è carico di responsabilità in quanto "gli allievi entrano nella scuola con una personalità già formata; tuttavia le esperienze che vivranno durante il percorso scolastico contribuiranno ad arricchirla e modificarla. Lo studente sperimenta come viene percepito dagli altri in quanto persona e acquisisce una serie di comportamenti socio-affettivi e socio-operativi. Proprio per questo motivo, è fondamentale che noi docenti poniamo particolare attenzione nell'adottare uno stile educativo volto ad incoraggiare lo sviluppo armonico della personalità degli allievi, che consenta loro di imparare a conoscersi, rispecchiandosi negli altri, e a sperimentarsi "efficaci" nella relazione."¹

Sono ancora pochi gli anni di esperienza che porto con me, ma è tanto l'impegno e l'amore che nutro per questa professione e con questi percorro il mio iter di crescita umana e professionale.

¹[Http:77www.puntoeduri.indire.it/neoassunti2008](http://www.puntoeduri.indire.it/neoassunti2008)

1.2 ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE IN CUI LA SCUOLA È INSERITA

Ricordo ancora la telefonata ricevuta quel venerdì mattina del 4/2/2006 "Buongiorno, Direzione Didattica di Vignola...". E tra me e me pensai "Chissà in quale posto andrò a finire?". Avevo inviato centinaia di "messe a disposizione" in molte regioni del centro e del nord Italia, per cui non avevo una minima idea dove si trovasse Vignola! Andai su internet e con sorpresa scoprii che era situata tra due belle città: Modena e Bologna, distava dalla prima 25 km e 32km dalla seconda.

Non avevo mai messo piede al di là dell' Abruzzo, perciò sapere di andare a lavorare in un paese vicino a due grandi città mi rendeva ancor più felice! Ha una posizione strategica poichè in trenta minuti si raggiungono sia Modena che Bologna e poco più occorre per arrivare a Fanano e Sestola, perle dell'Appennino. Chiamare "paese" Vignola è inesatto: i colleghi della zona mi avevano precisato con orgoglio che nel 1994 le è stato riconosciuto il titolo di città per le sue caratteristiche storiche, sociali ed economiche dall'ex Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

Il toponimo Vignola deriva dal latino "vineola", che significa "piccola vigna" e ancora oggi la pianta della vite compare nel gonfalone della città. Con stupore molti vignolesi mi dicevano che era impossibile non conoscere Vignola, in quanto famosa per le ciliegie! Essa è nota in tutta Europa per la sua tipica frutta rossa abbinata anche ad altre produzioni locali quali albicocche, mele e susine. Nel 1964 è nato il Consorzio della Ciliegia per promuovere e tutelare la ciliegia di Vignola, mentre nel 1992 ha esteso la sua azione di tutela alla susina e alla frutta tipica del comprensorio.

Il tessuto sociale di Vignola è composito e in continuo movimento: forte è la presenza di famiglie straniere provenienti da diverse nazioni extracomunitarie, dagli Stati del Nord Africa a quelli dell'ex Unione Sovietica fino alla Cina. Essa è "gemellata dal 1982 con la cittadina di Barbezieux St. Hilaire (Charente), terra di cognac ed ostriche e con la cittadina universitaria tedesca di Witzhausen (Werra-Meissner) in cui è diffusa la coltivazione del ciliegio. Un nuovo patto di gemellaggio è stato sancito con il Comune di Angol (Cile), capoluogo di una provincia nella quale agli inizi del '900 si è verificata una forte emigrazione di modenesi dell'alta e mediavalle del Panaro"²

Nella realtà in cui sono nata e cresciuta, il Molise, pochi sono i paesi gemellati e, quei pochi che hanno realizzato questo scambio culturale, lo hanno fatto solo con un paese

²[Http://comune.vignola.mo.it/turismo_ed_eventi/gemellaggio](http://comune.vignola.mo.it/turismo_ed_eventi/gemellaggio)

estero.

Dalle informazioni trovate su internet, leggo che "oltre a questi gemellaggi ufficiali, sono stati instaurati numerosi rapporti con altre cittadine europee e nuovi legami sono in procinto di essere attivati"³. L'iniziativa presa dall'Amministrazione comunale mi piace in quanto vuole farsi conoscere anche in altri paesi dell'Unione Europea attraverso la storia, gli scambi culturali, sportivi...La stessa Amministrazione comunale è attenta ai bisogni dei suoi cittadini soprattutto dei più giovani e promuove diverse iniziative a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'educazione come ad esempio la BICICLETTATA per il paese che coinvolge famiglie, giovani e nonni pedalare tutti insieme rendendo gioioso e pieno di colore Vignola; BAMBINOPOLI, che si tiene il secondo week-end di settembre, rende felici tutti i bambini, dai più piccini ai più grandi, proponendo diverse attività, giochi, spettacoli, dove i veri protagonisti sono proprio loro: il futuro di Vignola!

Ci sono, inoltre Istituti che promuovono diverse attività culturali. Fra queste nomino: il MUSEO CIVICO (in cui ogni anno tutte le classi terze della scuola Primaria di Vignola, si recano per approfondire e constatare la formazione dei fossili); la biblioteca AURIS (inaugurata nel maggio 2006). Ricordo ancora quando la visitai insieme ai bambini e alle colleghe. L'emozione e la felicità di allora sono ancora percepibili sui volti dei piccoli e grandi lettori che popolano tutt'oggi le sale della biblioteca. È un ambiente moderno e luminoso che rende piacevole trascorrervi il tempo. Di rilevante importanza è il Circolo Bononcini che promuove attività musicali.

Oltre all'inaugurazione della biblioteca, sono stata "spettatrice" anche di un altro evento importante: l'apertura del teatro "Ermanno Fabbrì", sabato 2 ottobre 2010. Ricordo che era gremito di persone, per cui rinunciai a visitarlo. Non tardai a vederlo qualche mese dopo, con l'attuale classe, in occasione di uno spettacolo teatrale. È un teatro che può ospitare fino a 468 spettatori. È un edificio multifunzionale ed ospita concerti, opere liriche, corsi, laboratori e convegni.

Come già detto, Vignola è sensibile ai bisogni dei cittadini più giovani, per cui oltre a disporre di strutture sportive molto qualificate, come palestre comunali e private, spazi dedicati al calcio, alla pallavolo, alla pallacanestro, al tennis, al pattinaggio, al centro nuoto (dotato di piscine coperte e scoperte) è fornita di una pista ciclabile che collega la città a Modena (prima era una sede ferroviaria che ha cessato la sua attività nel 1970) e il PERCORSO SOLE che costeggia il fiume Panaro per diversi km. Ed è proprio lungo questo percorso che si incontra una varietà di persone, ognuna delle quali è impegnata a praticare un'attività: c'è chi corre, chi va in bici, chi esegue esercizi a corpo libero e chi ,

³[Http://comune.vignola.mo.it/turismo_ed_eventi/gemellaggio](http://comune.vignola.mo.it/turismo_ed_eventi/gemellaggio)

come me, passeggia con il suo amico a quattro zampe-

Vignola è suddivisa in 5 frazioni: Campiglio, Bettolino, Pratomaggiore, Brodano e Tavernelle.

Si tratta di quartieri ben strutturati, sufficientemente autonomi, tantochè spesso, a Brodano sento parlare di "Vignola centro" come fosse una città a parte.

Ultima notizia, e direi la più importante, è quella relativa alla ROCCA. Per tutti i vignolesi è il simbolo più amato. La storia di Vignola e quella della Rocca procedono di pari passo, dando luogo ad un perfetto scambio tra l'edificio castellano e il tessuto urbano circostante. Tutto ciò è avvenuto nel corso di un lunghissimo arco di tempo che va dalle lotte dei feudatari nei secoli medievali alla seconda guerra mondiale, quando le possenti ed antiche mura sembravano il rifugio più sicuro dagli orrori del conflitto.

1.3 ANALISI DEL PLESSO

La scuola Primaria, "Italo Calvino", presso la quale insegno è situata in via Natale Bruni, posta nell'immediata periferia di Vignola, meglio conosciuta come la scuola di Brodano.

Nel Plesso sono funzionanti classi a tempo pieno e a tempo corto. Gli alunni che frequentano la scuola Primaria, I. Calvino, sono lo specchio della conformazione sociale della città di Vignola: bambini provenienti da paesi stranieri o nati in Italia da genitori stranieri, bambini autoctoni, bambini originari delle varie regioni italiane.

La caratteristica più evidente di Brodano è la sua grandissima crescita demografica. Da una decina d'anni a questa parte, proprio nella zona intorno alla scuola, sono state costruite numerose case e tante altre sono attualmente in costruzione.

Questa grossa crescita ha avuto, ovviamente, ripercussione anche sul plesso che alcuni anni fa è stato interamente ristrutturato e ampliato per costruire nuove aule. Nonostante queste opere di ampliamento, gli spazi "liberi" all'interno dell'edificio ogni anno vengono ridotti per far posto a nuove classi. Attualmente il plesso ospita 15 classi (3 prime, 3 seconde, 3 terze, 3 quarte e 3 quinte). Nella scuola oltre alle aule occupate dalle classi sono presenti: una palestra con annesso spogliatoio, un'aula attrezzata per l'uso degli audiovisivi, un'aula di informatica, la tana della lettura e una cucina con refettorio. Nel plesso la modalità di programmazione e valutazione vengono esplicitate secondo le decisioni del Collegio Docenti, inoltre gli insegnanti si incontrano con scadenza settimanale per due ore ogni lunedì a livello di team. I rapporti con le famiglie vengono cadenzate nel modo seguente: assemblee di classe, colloqui individuali, interclasse. Nel plesso è presente una commissione formata da genitori e insegnanti, la quale ha il compito di organizzare la "Festa di fine anno", momento socio-educativo, molto importante.

È unanime il pensiero degli insegnanti che Italo Calvino è una scuola dove " si sta bene". All'interno del plesso si avverte un clima di collaborazione, sia tra i docenti che con i collaboratori scolastici.

Anch'io mi trovo bene a Calvino dove, escludendo i due anni che sono stata nella provincia di Isernia, lavoro da 4anni e mezzo.

Davanti ad un qualsiasi problema o difficoltà so di poter contare sui colleghi.

Dopo aver frequentato diverse scuole, so per esperienza che non in tutte le realtà si vive un clima positivo e so che lavorare in un ambiente teso, poco disponibile o ancor peggio, ostile, rende tutto più difficile, sia per gli insegnanti che per gli alunni.

1.4 PRESENTAZIONE DELL' ÈQUIPE PEDAGOGICA

All'età di 23 anni ho iniziato la mia esperienza lavorativa, proprio con le attuali colleghe: Raffaella Boni e Franca Ferrari. Questo purtroppo sarà il mio ultimo anno con loro; molti mi hanno simpaticamente detto di tagliare il "cordone" e di intraprendere da sola il mio cammino. Sarà sicuramente dura "staccarmi" da loro poichè lì ho cominciato il mio percorso e so che da loro avrei ancora tanto da imparare.

"Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà"⁴; ecco, io mi sento come una piantina che "cresce" tra due grandi alberi dai quali potermi nutrire; accanto a questi due maestosi e saggi "alberi", ce n'è un terzo l'educatrice Rosaria Napolitano con la quale ho instaurato un rapporto di stima e fiducia reciproca.

Dalla premessa si intuisce il clima collaborativo, improntato sul rispetto reciproco e sulla unità di intenti, condizione necessaria per una programmazione proficua delle attività educativo-didattiche.

Ad occuparsi della crescita culturale e umana dei ragazzi di V C ci sono le seguenti insegnanti: Raffaella Boni che si occupa delle seguenti discipline: italiano, storia, cittadinanza e costituzione, motoria e arte-immagine; Franca Ferrari, invece, matematica, scienze, geografia, musica e religione; io, sostegno, L2 e tecnologia-informatica ed infine l'educatrice. La classe si avvale della collaborazione di quest'ultima per 16 ore settimanali e del supporto del mio sostegno di 22 ore; tali presenze permettono il recupero per alcuni alunni, lavorando nel piccolo gruppo e danno supporto nella gestione delle uscite didattiche.

Un team che si è consolidato attraverso la continuità di presenze dello scorso anno, un "vero" gruppo, non un semplice e casuale accostamento di docenti, ma un insieme di persone che collaborano per un obiettivo comune: il benessere dei bambini. È un team nel quale nessuno vuole prevalere, dove nessuno ha la presunzione di sentirsi migliore dell'altro, ci si confronta, sia durante le due ore di programmazione, che in momenti ritagliati qua e là, sugli alunni, sui metodi, sull'insegnamento.

Il nostro team ritiene fondamentale, oltre alla comunicazione tra docente e discente, la partecipazione da parte dei genitori al progetto scolastico. A tal fine informiamo le famiglie sul progetto educativo e didattico e sui criteri di valutazione, rendiamo noti, negli incontri di interclasse, problemi, ostacoli; informiamo le famiglie interessate su eventuali irregolarità di comportamento e apprendimento degli alunni, rendendo note le strategie che si

⁴Bernardo di Chiaravalle, epistola 106 n°2

intendono attuare per la soluzione dei problemi, manteniamo con loro contatti regolari e periodici.

Scuola e famiglia, a mio avviso, devono collaborare, devono entrare in contatto per poter essere utili nello sviluppo del bambino. L'insegnante può conoscere meglio gli alunni soprattutto se ha la possibilità di confrontarsi con i loro genitori. Quindi tra insegnanti e genitori deve potersi sviluppare un vero patto che consenta ad entrambi di conoscere i percorsi a scuola e a casa dei ragazzi, tanto da poter costruire insieme il loro futuro.

1.4.1 PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

Il team, Boni-Ferrari-Di Tecco-Napolitano, opera sulla classe V°C a tempo pieno. È composta da 26 alunni: 12 femmine e 14 maschi. Di questi tre provengono da paesi quali l'Albania, il Ghana e la Russia. Da cinque anni in questo gruppo classe è presente un alunno in situazione di L.104 (adottato, proveniente dall'Ucraina) e da quest'anno scolastico è stato inserito un bambino proveniente dal Lazio affetto da sindrome di Asperger. Entrambi i bambini sono affiancati, oltre che da me, anche da un'educatrice.

M. come risulta dalla diagnosi è affetto da alterazione dello sviluppo psico-socio-relazionale. Il bambino manifesta comportamenti stereotipati (quali il dondolarsi, il succhiarsi le dita, lanciare oggetti, sobbalzare dalla sedia) e la passione smodata, esasperata, quasi maniacale verso materiale tecnologico di cui è fornita la scuola (LIM, stereo, computer).

Seguo l'alunno dall' a.s. 2010/2011 (ovvero dalla quarta) mentre le insegnanti curricolari e l'educatrice sono figure costanti e presenti che lo affiancano dalla prima. Diverse, quindi, le docenti di sostegno che lo hanno seguito nei primi 3 anni: e questo cambiamento lo hanno in qualche modo destabilizzato, rendendolo irrispettoso e agitato. Tutt'oggi non mancano momenti in cui disturba la lezione con risate immotivate (spesso esasperate), o giocando con oggetti di cancelleria e infastidendo i compagni. Anche a mensa il suo comportamento non sempre è corretto: pretende di sedersi vicino alla finestra, stuzzica i compagni che gli siedono accanto o gioca ripetutamente con il bicchiere facendolo cadere a terra. Ci sono giorni, invece in cui il bambino appare tranquillo, lavora con continuità senza avere al suo fianco l'insegnante o l'educatrice e limita reazioni di disagio. Tuttavia ancora non coglie la differenza di età e di ruolo che lo separa dagli adulti e il suo comportamento, di conseguenza, non è adeguato: alterna momenti di aggressività, soprattutto verbale, alla necessità di ricevere attenzione e contatto fisico. Questo ultimo anno per M. nella scuola Primaria è un anno particolare poiché con l'inserimento del nuovo alunno certificato, si è mostrato spesso geloso nei confronti delle insegnanti, temendo di perdere quell'attenzione di cui godeva negli anni passati.

F., il nuovo studente certificato, presenta la sindrome di Asperger. Di lui abbiamo ricevuto informazioni solo attraverso colloqui con i genitori, scarse, se non nulle dalla scuola di provenienza. Con lui la relazione è sempre da scoprire: non sempre le azioni, le frasi, le mediazioni, messe in atto il giorno prima sono riconfermate poi. Presenta comportamenti ripetitivi quali il volere andare al bagno sempre alla stessa ora, il voler riordinare il banco solo al suono della campana ed essere il primo della fila. Se contrastato

si chiude in se stesso, non rivolgendo più la parola agli adulti e immedesimandosi spesso nella figura del dinosauro.

Ad inizio anno il suo argomento di maggiore interesse erano animali primitivi che disegnava e descriveva in modo dettagliato. Possiede buone facoltà verbali ed anche discrete capacità cognitive, per cui F. segue la stessa programmazione della classe. Anche se conosce il corsivo preferisce scrivere in stampato maiuscolo in quanto si sente più sicuro: scrive molto rapidamente, e non stacca le parole una dall'altra. Durante gli intervalli tende ad isolarsi, scegliendo di giocare da solo o con un piccolo gruppo di coetanei ed è sempre lui a scegliere il gioco. È un bambino affettuoso, spesso manifesta momenti di dolcezza (andando in braccio all'adulto o accarezzandogli la mano quando questi spiega).

Entrambi gli alunni, nonostante la divisione delle ore in base al loro grado di disabilità, usufruiscono dell'intera copertura oraria.

M. e F. sono ben inseriti nel gruppo classe, hanno stabilito buoni rapporti con i compagni e quest'ultimi si sono dimostrati attenti e disponibili nei loro confronti.

Oltre al ruolo di sostegno, mi sono state affidate due discipline (L2-tecnologia) come contributo all'unità del team, posso definire questa assegnazione come atto di sensibilità ma soprattutto di intelligenza da parte delle mie colleghe, poichè mi hanno dato la possibilità di rapportarmi con la classe non come insegnante di due soli alunni, ma come la maestra di tutti.

Purtoppo in questi anni di precariato sono stata protagonista di situazioni in cui alcuni colleghi sul posto comune, mi hanno considerata, anche se non palesemente dichiarato, come insegnante di serie B. Avevano la stupida presunzione di sentirsi più "intelligenti" solo perchè ricoprivano un incarico su tutta la classe, insegnanti curricolari che spesso non sapevano di essere responsabili dei ragazzi H e che io lo ero su tutta la classe.

Dal prossimo a.s. in cui inizierò a lavorare sul posto comune, seguirò le orme di Franca e Raffaella, cercando di valorizzare la figura del sostegno per ciò che dovrebbe essere in ogni team: una risorsa e un punto di riferimento per tutta la classe, con la stessa responsabilità ed importanza delle docenti curricolari. Ciò che dovremmo capire tutti è che il nostro lavoro esula da competizioni, arrampicate sociali e corse manageriali. Siamo semplicemente api operaie noi insegnanti che lavoriamo con impegno costante per dare "nutrimento morale e culturale" a coloro che saranno le donne e gli uomini di domani.

È un gruppo molto affiatato, non vi emergono particolari problemi quali il fenomeno dell'esclusione o di emarginazione verso qualcuno dei membri. Non sono mancati momenti di discussione tra loro, tipici di questa età, monitorati dall'adulto attraverso

discussioni anche attraverso la lettura dei PATTI DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA. Ogni qualvolta si legge il PATTO, questo diventa momento di riflessione relativo al concetto di regolamento e alla sua necessaria definizione per una buona convivenza.

Il gruppo classe seppur esuberante, mostra collaborazione, affiatamento e possiede un buon patrimonio conoscitivo, frutto delle esperienze vissute sia a scuola, sia nell'ambiente extra scolastico. Sono alunni interessati, partecipi e alcuni molto intuitivi; i livelli di apprendimento risultano per la maggior parte omogenei.

Il livello culturale delle famiglie è medio-alto e la collaborazione di queste con la scuola è positiva.

2.1 LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE E MUSICALE

La mia è una proposta teatrale e musicale che ha il pregio, nella sua semplicità, di toccare spunti di riflessione sul tema della diversità: dagli argomenti più discussi e attuali, come la diversità di religione, di lingua, di paese, di colore della pelle, a quelli meno scontati come la diversità tra i sessi e quelli di attitudine. Quaranta minuti di un'esperienza fantastica: 26 alunni e tantissimo divertimento! Tante prove, tante ore, tanta fatica, ma alla fine si spera di ottenere un buon risultato.

Lo scopo non è soltanto sensibilizzare i ragazzi all'accettazione della diversità, ma anche a saper cogliere la ricchezza che c'è in essa; a saper convivere con altre persone e altre culture in un continuo scambio di risorse e valori. Il nostro territorio, sta vivendo un processo di immigrazione piuttosto rilevante e in via di espansione.

È diventato molto importante lavorare su questo tema e la scuola dovrebbe essere luogo privilegiato di scambio interculturale e di relazioni interetniche e dovrebbe essere il centro di promozione socio-culturale nei confronti del territorio. Per questo ai miei alunni di quinta, che come molti loro coetanei, si sentono già "grandi" e quindi credono di sapere già tutto, ho proposto questo laboratorio teatrale-musicale nella speranza che rappresenti per loro il punto di partenza di un percorso riflessivo rivolto all'integrazione e al rispetto della diversità.

2.2 ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' PER L'ATTUAZIONE DEL LABORATORIO TEATRALE-MUSICALE

Finalità	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere e far conoscere culture diverse ; • riconoscere, valutare e superare stereotipi culturali; • accettare le diversità come ricchezza culturale; • preparare al confronto e al dialogo con altri modelli culturali.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire consapevolezza che siamo tutti un pò diversi e un pò uguali; • saper cogliere il positivo in ogni persona.
Metodologia	<ul style="list-style-type: none"> • Alcune lezioni frontali; • lettura del testo; • momenti di discussione e confronto, • esercitazioni pratiche suddivisi in due gruppi; • spettacolo; • gli alunni saranno protagonisti in tutte le fasi del lavoro.
Tempi di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • 1 anno scolastico (con cadenza di 2 ore mensili fino al 31 gennaio, dal secondo quadrimestre 4 ore mensili).
Contenuto	<ul style="list-style-type: none"> • La diversità
Risorse materiali e strutture utilizzate	<ul style="list-style-type: none"> • Copione; • stereo e cd; • atrio dell'istituto per le prove; • aula per provare i canti.
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> • Discussioni sulla comprensione del tema; • spettacolo finale.
Documentazione allegata	<ul style="list-style-type: none"> • Il copione "Una bella differenza" tratto dalla casa editrice "Paoline"

2.3 REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

"Perchè hai scelto un percorso incentrato sul teatro?". Questa domanda mi è stata posta diverse volte sia da colleghi che da conoscenti. La mia risposta è sempre questa: "perchè il teatro rappresenta l'espressione di me, di tutto quello che ho dentro; sei te stesso fino ad un minuto prima per diventare qualcun'altro pochi istanti dopo! Vorrei poter "liberare" le emozioni dei più piccoli, toccando un tema attuale come quello sulla diversità".

Ritengo, inoltre, che fa star bene e oltre a divertirsi regala un sorriso, una risata. Il teatro rappresenta anche la possibilità di stare insieme, di diventare amici. È il luogo in cui timidezza e insicurezza sono costrette a fare da spettatrici.

Da ottobre a maggio si è tenuto il laboratorio musico-teatrale "Una bella differenza". Il progetto si è articolato in due incontri mensili di 2 ore da ottobre a gennaio per poi aumentare in 4 ore.

La scenografia per questa rappresentazione è davvero molto semplice; poichè evoca un campo da calcetto, con del nastro adesivo si sono tracciate le linee di campo e per le porte sono state usate due coni della palestra. Per i "costumi" dei personaggi principali, è stato sufficiente adottare l'abbigliamento quotidiano dei ragazzi stessi. Sfruttando una situazione di assoluta quotidianità, la partita di calcetto, lo spettacolo introduce molti spunti di riflessione sul tema della diversità: religione, lingua, paese, colore della pelle, sesso e attitudine.

A questo laboratorio hanno partecipato tutti i 26 alunni della classe V°C. Inizialmente abbiamo lavorato insieme leggendo e riflettendo sul testo da interpretare; ogni bambino ha così contribuito nel dare la propria opinione su questo tema. Dopo averlo analizzato, abbiamo "dato voce" alle parti; siccome il gruppo classe è numeroso, è stato suddiviso in due turni. Questa divisione dei bambini, ha reso il lavoro molto faticoso poichè ha creato, in alcuni momenti, competizione tra loro.



2.4 FOTO DEGLI ALUNNI



Alunni del primo gruppo provano la recita "Una bella differenza" nell'atrio della scuola.



Gli alunni, sia del primo che del secondo gruppo, provano durante un momento ricreativo la recita senza la guida dell'insegnante.



Prove, prove e ancora prove dagli alunni del secondo gruppo.

3.1 CONCLUSIONI

È giunto il momento di trarre un bilancio. Ogni anno scolastico che si conclude, porta con sé un bagaglio di esperienze, emozioni e consapevolezza in più: sugli alunni, sui colleghi, sul proprio lavoro.

L'esperienza di quest'anno è stata positiva sia per l'attività didattico-educativa svolta in classe, sia per il corso di formazione seguito a Modena e on-line; sono stati due validi momenti formativi! Ho lavorato con impegno ma soprattutto con soddisfazione, ottenendo risultati prefissati, in un ambiente per me familiare. La valutazione dell'esperienza da parte degli alunni si è dedotta dal grado di attenzione, interesse e coinvolgimento manifestato lungo l'intero periodo di svolgimento del percorso didattico. Le attività si sono sempre svolte in un clima sereno e collaborativo con gli alunni e con le mie colleghe che mi hanno sostenuta e consigliata. Con loro ho lavorato in un ambiente pacifico, riuscendo a coniugare insieme, l'aspetto lavorativo e professionale, con quello più intimo e confidenziale.

Ciò, secondo me, contribuisce a rendere la scuola un luogo accogliente che aiuta davvero i bambini a crescere, che permette loro di vivere con frequenza, anche più volte al giorno, momenti di felicità.

Spero di poter continuare giorno, dopo giorno, ora, dopo ora, a credere fino in fondo nella funzione educativa del mio lavoro. Nel cuore porterò sempre i miei bambini "speciali": Valeria, Marco, Giuliano, Antonio, Alessio, Michela, Salvatrice, Matteo e Francesco.

3.2 RINGRAZIAMENTI

Nonostante la pagina che mi accingo a completare sia l'ultima di questa tesina, è stata la prima che ho desiderato scrivere, fin dall'inizio del lavoro. Ad affrontare in modo sereno e consapevole questa esperienza, mi sono state di prezioso supporto le mie colleghe di classe Franca Ferrari e Raffaella Boni. Fondamentale è stata l'opera di tutoraggio di quest'ultima sempre disponibile a dirimere i miei dubbi durante la stesura di questo lavoro; i suoi consigli professionali hanno accompagnato e sostenuto i momenti salienti dell'iter di formazine da me percorso.

Un grazie speciale va a Franca Ferrari, alla quale "ho rubato", in preda all'ansia, qualche ora delle sue discipline aiutandomi con delle preziose indicazioni alla realizzazione del progetto.

Ringrazio anche l'educatrice Rosaria Napolitano la quale mi ha sopportata e supportata in questi mesi. La mia amica Enza, anche lei insegnante neo assunta per essermi stata vicina e avermi dato coraggio quando per me sembrava tutto inaffrontabile.

Dedico questo lavoro e il conseguimento del ruolo ai miei genitori e a mia sorella che mi sono stati accanto nonostante i 500 km di distanza che ci dividono.

Ma soprattutto a mio marito per la forza per esserci sempre stato anche quando dicevo che non ce l'avrei mai fatta, sostenendomi con infiniti sorrisi anche nei periodi di maggior impegno.

3.3 BIBLIOGRAFIA

- **Bernardo di Chiaravalle**, epistola 106;
- **Codigliola E.**, (1963), " Un esperimento di scuola attiva", La Nuova Italia, Firenze;
- **Cohen E.**, (2001), "Organizzare i gruppi cooperativi", Erickson, Trento;
- **Dal Corso E.**, "Dossier laboratori", Edizioni Giunti Scuola;
- **La Porta R.**,(1963), "La comunità scolastica", La Nuova Italia, Firenze;
- **Martinelli M.**, (2004), "In gruppo si impara", Società Editrice Internazionale, Torino;
- **Petracchi G.**,(1982),"Apprendimento scolastico e insegnamento",La Scuola, Brescia;
- **Setter G.**, (1969), "Lavorare insieme nella scuola", La Nuova Italia, Firenze;
- **U.S.R. Per l'Emilia Romagna**, (2012), "Essere Docenti in Emilia Romagna", Tecnodid Editrice;
- **U.S.P. Per l'Emilia Romagna**,(2006), "C'è musica e musica:scuole e cultura musicale?",Tecnodid Editrice.

SITOGRAFIA

- www.indire.it;
- www.rivistadidattica.it;
- www.comune.vignola.mo.it;
- www.vivoscuola.it.

UNA BELLA DIFFERENZA

COSTUMI: i ragazzi sono vestiti normalmente, in stile sportivo; alcuni, i primi a comparire, sono in tuta o calzoncini

SCENOGRAFIA: lo spettacolo non richiede molti elementi scenografici, perchè è ambientato in un campo di calcetto, o in un praticello adattato per l'occasione. Basterà utilizzare dei paletti che rappresentino le due porte, ed eventualmente segnare sul palcoscenico le linee del campo.

CANZONE: UNA BELLA DIFFERENZA

(finita la canzone, tutti vanno via tranne Beatrice che si rivolge al pubblico)

BEATRICE: - non ci credete? Immaginate un gruppo di ragazzi che vogliono fare una partita a pallone...

(Beatrice esce di scena e, dall'altro lato del palco, fanno il loro ingresso Matteo con un pallone sotto il braccio, Lorenzo M. e Simone)

MATTEO: - allora, cominciamo a fare le squadre, io sarò il capitano della mia.

LORENZO M.: - e perchè proprio tu?

MATTEO: - perchè il pallone è mio.

SIMONE: - mi sembra una buona ragione.

MATTEO: - tu, Simone, sarai il mio portiere e Lorenzo sarà il capitano dell'altra squadra.

LORENZO M.: - quale squadra? Io vedo solo noi tre.

MATTEO: - tranquillo! Gli altri saranno qui a momenti. (guarda fuori scena) Ah, eccoli.

(tutti e tre guardano nella stessa direzione)

LORENZO M. (titubante): - Eccoli?

EMANUELE (entra in scena da solo, trafelato): - scusate il ritardo.

MATTEO: - Emanuele dove sono gli altri?

EMANUELE: - uno ha la febbre, due hanno un sacco di compiti da fare, uno ga litigato con la madre che non lo fa uscire, uno dorme e l'altro è andato in montagna coi suoi.

SIMONE: - andiamo bene!

LORENZO M.: - non possiamo mica fare la partita in 4! Vabè, ciao, andiamocene subito a casa.

MATTEO: - ma no, aspetta! Vedrai che qualcuno disposto a giocare lo troviamo.

EMANUELE: - io ho già telefonato a un mio amico e gli ho chiesto di venire. (guarda l'orologio)

Anzi, dovrebbe essere già qui: è sempre tanto puntuale!

MATTEO: - e chi sarebbe questo tuo amico?

EMANUELE: - non lo conoscete, si chiama Masau.

LORENZO M.: - Masau? E che razza di nome è?

EMANUELE: - è un nome giapponese.

MATTEO: - giapponese? E da quando i ragazzi giapponesi sanno giocare a pallone?

MIRKO (Masau): - (arriva proprio mentre Matteo sta parlando) da quando i genitori dei ragazzi giapponesi lavorano in Italia e hanno amici italiani. (porgendo la mano) Piacere...

(i tre ragazzi, pensando di dover fare il saluto giapponese classico, si inchinano)

Beh, se proprio ci tenete (si inchina anche lui).

LORENZO M.: - Masau sarà il mio portiere.

SIMONE: - comunque neanche in 5 si può giocare

MATTEO: - (indicando verso una direzione fuori scena) sentite, lì ci sono due ragazzi che passeggiano. Magari non hanno niente da fare. Magari se la farebbero una bella partita, che dite? Dai, chiamiamoli!

SIMONE: - ma sei matto? Non li conosciamo nemmeno!

MATTEO: - embè?

LORENZO M: - Matteo ha ragione: se non ci diamo da fare in qualche modo rimaniamo bloccati così fino a stanotte. (chiama a tutta voce) Ehi ragazzi! Ehi, sì, voi due!

(Andrea e Lorenzo B. si avvicinano)

MATTEO: - (ai due, parlando a raffica) oh, bene. Sentite, noi vorremmo fare una partita a calcetto, ma ci mancano i giocatori. Il campo c'è, il pallone pure, mi sembra un peccato non approfittare; quindi, dunque...appunto, se voi voleste per caso giocare con noi...

ANDREA: - (con accento americano) Stop, stop! What? What you say? Can you repeat, please? Slowly, please.

SIMONE: - che ha detto?

LORENZO M: - ecco, ti pareva! Sono americani! Trovi due giocatori e non si riesce nemmeno a parlare con loro!

MATTEO: - (cercando di farsi capire con un inglese un po' approssimativo) Oh, allora: noi amici, friends, volere giocare a calcio (fa i gesti, mima freneticamente) pallone, ball, voi giocatori. Accidenti, come si dice calciatore? Oddio, ma chi ce li ha mandati?

LORENZO B: - oh, friends, amici!

LORENZO M: - sì amici!

ANDREA: - football!

MATTEO: - yes football!

ANDREA: - (ridendo e parlando un italiano con accento americano) non preoccupatevi: noi parliamo un po' della vostra lingua. Siamo qui per studiare italiano. Io sono Andrea e lui è Lorenzo.

EMANUELE: - (coprendosi la faccia) che figura!

LORENZO B: - con tutti i turisti che vengono in Italia, dovrete essere abituati a sentire tante lingue

diverse dalla vostra. Perché non studiate l'inglese?

MIRKO: - o il giapponese?

SIMONE: - certo, sarebbe bello riuscire a parlare con tutti.

MATTEO: - comunque io qualche parola in inglese la so: brother, fratello, e friend, amico.

LORENZO B: - beh, non è poco: sono parole importanti. Bisognerebbe conoscerle in tutti le lingue! Sapete, a volte si somigliano anche....

MATTEO: - dai, cominciamo! (a Lorenzo B, e Andrea) tu con me e lui con Lorenzo M. (prende il pallone e comincia a giocare da solo. Finisce per fare goal alla porta incustodita, con un portiere interdetto. Esulta) Goal goal!

(Tutti lo guardano)

MIRKO: - (a Matteo) non vorrei darti un dispiacere, ma non c'è stato il fischio d'inizio.

ANDREA: - siamo soltanto in sette

SIMONE: - mancano tre giocatori. E non c'è nemmeno l'arbitro.

MATTEO: - facciamo così: il primo che passa di qui lo blocchiamo e lo cediamo alla vostra squadra.

LORENZO M: - (ironico) grazie tante. Sarà di sicuro una schiappa.

MATTEO: - e che pretendi? Il nipote di Pelè?

(entra in scena Elijah, con le mani in tasca. Gli altri rimangono per un po' immobili, poi prende l'iniziativa)

LORENZO M: - ehm parlez vous français? Hablas espanol? Noi no. Comunque noi giocare, ehm football. Calcio, pallone... noi amici, friends...

ELIJAH (Pato): - non ti sforzare, parlo perfettamente l'italiano. E' da alcuni anni che vivo qui!

EMANUELE: - ah, sei un extracomunitario! (gli altri gli danno una gomitata)

ELIJAH: - (ride) beh, i miei genitori si sono ormai trasferiti in Italia definitivamente, lavorano, io vado a scuola regolarmente...Mi sento come tutti gli altri.

LORENZO B: - di che paese sei originario?

ELIJAH: - del Brasile. Mi chiamo Pato.

LORENZO M: - (esageratamente euforico) il brasiliano, abbiamo il brasiliano! Vinciamo, vinciamo
Abbiamo noi il giocatore di colore... (si accorge di aver fatto una gaffe) beh, cioè, io volevo dire...

ELIJAH: - non ti preoccupare, il colore della mia pelle non è mica un problema; anzi, mi piace molto, a dir la verità! Sì, è diverso dal tuo...Ma non siamo forse tutti diversi? Ognuno ha il suo colore: io sono nero, tu sei bianco...

LORENZO M: - e Matteo è nero dalla rabbia perchè noi abbiamo il brasiliano in squadra!

(tutti ridono)

dai, iniziamo la partita!

(tutti si muovono, ma Elijah li blocca)

ELIJAH: - non dovremmo essere almeno in dieci?

EMANUELE: - giusto, ci servono ancora due giocatori.

(tutti si mettono seduti e sbuffano. Nel frattempo entrano Beatrice, Asia, Adele, Admira, Concetta)

BEATRICE: - ciao, ragazzi! Vi divertite, eh?

ADELE: - che facce! Ma che vi è successo?

MATTEO: - ci mancano dei giocatori

ANDREA: - e l'arbitro.

SIMONE: - è una tragedia.

ADELE: - tutto qui?

ASIA: - avete risolto i vostri problemi: eccoci qua: quattro giocatori e un arbitro

(tutti guardano le ragazze ammutoliti)

TUTTI: - cosa?!

SIMONE: - femmine?

BEATRICE: - perchè, che problema c'è?

LORENZO M: - siete...siete femmine...siete...diverse!

ASIA: - bella forza! E meno male!

CONCETTA: - sul fatto che siamo differenti penso che siamo tutti d'accordo, e sappiamo anche il perchè; ma questo non vuole dire che non possiamo fare le stesse cose. Non vuole certo che siamo inferiori.

SIMONE: - nel calcio sicuramente sì.

BEATRICE: - tu dici? (prende il pallone, mira alla porta, dà un calcio e fa goal, spiazzando il portiere).

LORENZO B: - great! Brava, very good!

ADMIRA: - io faccio l'arbitro!

ADELE: - ne sei capace?

ADMIRA: - mio padre è arbitro di serie A e so più di tutti quello che c'è da fare (le danno il fischietto)

ADELE: - io faccio l'ala sinistra!

BEATRICE: - visto? Certo che maschi e femmine sono diversi, però è sicuramente...una bella dif

ferenza.

MATTEO: - (alle ragazze) va bene, potete giocare. Ne servono quattro nella squadra di Lorenzo M.

LORENZO M: - eh no! Facciamo almeno due per ciascuno!

ASIA: - certo che le lotte femministe non sono proprio servite a niente! Va bene, io e Adele andiamo nella squadra di Lorenzo M. mentre Beatrice e Concetta nella squadra di Matteo.

SIMONE: - già cominciano a comandare!

(iniziano a giocare. Corrono, gridano...la squadra di Lorenzo M. segna. Però dopo un po', Emanuele fa autogol)

LORENZO M: - (si butta a terra) no, no, autogol! Emanuele sei una frana.

EMANUELE: - oh sentite: siete voi che mi avete convinto a venire, oggi. Io vi avevo avvertito che non sono bravo a giocare a pallone. Io sono bravo a disegnare!

SIMONE: - (ironico) che soddisfazione! Gli potevamo far tracciare le linee di campo!

CONCETTA: - non fate gli spiritosi. Dopotutto, non è mica detto che tutti debbano saper fare bene le stesse cose!

MATTEO: - ecco le donne che devono mettere bocca su tutto.

ANDREA: - però ha ragione lei. Io per esempio so costruire fantastici aereomodelli, imparo facilmente le lingue, ma in matematica...

ELIJAH: - io sono veloce nella corsa e so cantare....ma non so disegnare!

MIRKO: - sappiamo fare tutti cose diverse, ognuno di noi ha delle qualità particolari. E guai se non fosse così.

BEATRICE: - saggezza orientale!

ASIA: - l'importante è capire che ognuno di noi vale per quello che è, non solo per quello che sa dire o sa fare. Dai riprendiamo a giocare!

(ricominciano a giocare, correndo e facendo azioni. Dopo poco tutti, tranne Elijah, cominciano ad accusare una certa fatica dovuta al caldo)

MATTEO: - pausa, pausa!

(Admira fischia e tutti si fermano)

ELIJAH: - perchè ci siamo fermati? Non è ancora finito il primo tempo!

LORENZO M: - (visibilmente stanco) io non ce la faccio più.

ADMIRA: - che razza di caldo! Sono tutta sudata.

CONCETTA E ADELE: - anch'io non ce la faccio più! Vado a riposarmi.

ELIJAH: - e questo lo chiamate caldo? Esagerati! Dovreste sentire in Brasile.

BEATRICE: - parli bene tu: ci sei abituato.

ASIA: - probabilmente se fossimo eschimesi a quest'ora staremmo al pronto soccorso.

ADELE: - certo che il paese in cui si è nati influenza tutta la vita di una persona. E non solo per il clima!

ADMIRA: - già. Ogni nazione ha la sua cultura, un diverso modo di vivere, una diversa situazione politica.

LORENZO B: - è vero. New York è molto diversa da qui. È una città stupenda ed io ne sento molto la nostalgia....anche se laggiù non mancano i problemi.

CONCETTA: - soprattutto dopo l'11 settembre non c'è più pace né nel mondo, né nella nostra vita quotidiana.

ELIJAH: - certo! Io ho nostalgia del mio Brasile, anche se, in verità, lì non si stava poi tanto bene.

MATTEO: - penso proprio che ognuno di noi sia legato inevitabilmente al proprio paese...

ANDREA: - e questa partita? Forza, è ora di ricominciare a giocare!

(fanno alcuni azioni, incitandosi a vicenda)

LORENZO M: - dai, ragazzi, su! Sono già le cinque e ancora non abbiamo vinto.

SIMONE: - le cinque?! Fermi tutti! La partita è finita!

(Admira fischia. Disapprovazione generale)

MATTEO: - ma come è finita? Abbiamo appena cominciato!

SIMONE: - sì, ma tra una chiacchiera e l'altra si sono fatte le cinque ed io devo assolutamente andare. Mi dispiace.

ELIJAH: - scusa Simone, ma cosa devi fare di tanto urgente?

SIMONE: - devo andare in sinagoga per una funzione.

BEATRICE: - in sinagoga?

LORENZO M: - allora sei ebreo?

SIMONE: - (un po' risentito) sì, perchè, c'è qualcosa di male?

EMANUELE: - ma no, è solo che non lo sapevamo. Non c'eravamo mai accorti della differenza di religione. Noi qui siamo tutti cattolici, allora...

LORENZO B: - veramente io e Andrea siamo protestanti.

MIRKO: - io sono buddista.

ADELE: - ce ne sono di religioni! E ognuno di noi pensa che la sua sia quella vera.

ASIA: - anche io credo che la religione cristiana sia quella vera. Ma Dio, certo, è il padre di tutti...

SIMONE: - ragazzi, io devo proprio andare, vi saluto.

LORENZO M: - aspetta! Andiamo via tutti: per solidarietà.

MATTEO: - sì, non ci va di finire la partita senza di te.

MIRKO: - e poi è meglio terminare così, in parità!

CONCETTA: - che bello! Abbiamo fatto una partita internazionale.

EMANUELE: - è vero, e ci siamo divertiti un sacco. Anche se abbiamo lingue, colore, nazioni diverse...

MATTEO: - (ride, mettendo un braccio sulla spalla di Emanuele) e anche se qualcuno non sapeva giocare!

ASIA: - non capisco perchè quelli che governano i paesi del mondo non fanno come noi: un gioco di squadra. Siamo o non siamo nell'era del villaggio globale?

SIMONE: - villaggio che?

BEATRICE: - villaggio globale. Significa che tutta la terra è ormai diventata come un grande villaggio. Con l'aereo ti sposti in poco tempo da un capo all'altro del pianeta; con la tv e i satelliti puoi vedere e sentire in tempo reale quello che succede in Africa, in America, in Giappone...

ADMIRA: - è come se tutte le nazioni fossero dietro l'angolo.

ELIJAH: - e poi, con tutti i flussi di immigrazione, le popolazioni si stanno mescolando.

CONCETTA: - è vero che siamo tutti diversi: per razza, religione, lingua, sesso, capacità...ma questo deve essere positivo, mica deve scatenare odio e razzismo!

LORENZO M: - dobbiamo proprio imparare ad accettare tutti e ad aiutarci gli uni con gli altri.

ASIA: - e sarebbe bello lavorare tutti insieme per far diventare migliore questo mondo.

MATTEO: - sì, tutti insieme...

TUTTI: - come la nostra squadra!

Canzone come un grande villaggio

(finita la canzone, tutti gli attori ringraziano il pubblico e vanno via)

